



Iran, Usa e Israele dovevano attaccare una settimana prima

Descrizione

(Adnkronos) â?? Stati Uniti e Israele avevano originariamente pianificato di attaccare lâ??Iran una settimana prima di quanto abbiano poi fatto: il via libera Ã?? stato posticipato per motivi operativi e di intelligence. A riferirne sono alti funzionari americani e israeliani citati da Axios, che sottolinea come il rinvio abbia dato al presidente Trump unâ??altra settimana per scegliere tra i due binari paralleli â?? diplomazia e guerra â?? che continuava a percorrere da quasi due mesi e ha reso lâ??ultimo round di colloqui sul nucleare a Ginevra piÃ¹ importante, dando allâ??Iran unâ??ultima possibilitÃ di raggiungere un accordo.

Dopo che il secondo round di colloqui tra Stati Uniti e Iran si Ã?? concluso senza significativi progressi il 17 febbraio, gli strateghi militari americani e israeliani si preparavano ad attaccare quattro giorni piÃ¹ tardi, sabato 21 febbraio. Ma il via libera non Ã?? mai arrivato. Funzionari americani e israeliani spiegano che le condizioni meteo non favorevoli sono state uno dei motivi. Una fonte israeliana afferma invece che il ritardo Ã?? stato dovuto principalmente alla parte americana che chiedeva un maggiore coordinamento con le Forze di difesa israeliane.

â??Le ultime due settimane sono state molto altalenantiâ?•, ha spiegato dâ??altra parte al sito un alto funzionario dellâ??amministrazione Trump. â??Alcuni dicono che fosse per la luna o il tempo o altro. Ma sono sciocchezzeâ?•, ha aggiunto. â??Câ??era una questione tempoâ?• atmosferico, ha concesso. â??Non câ??Ã dubbio. PiÃ¹ nella mente degli israelianiâ?•. Quello che Ã?? certo Ã?? che nella settimana trascorsa tra la data del primo attacco previsto e quello effettivo, i funzionari dellâ??intelligence israeliana e statunitense si sono progressivamente sempre piÃ¹ preoccupati per il rischio che Khamenei si trasferisse dalla sua residenza a un bunker sotterraneo.

Gli Stati Uniti e Israele volevano â??segnalare che non câ??era un attacco imminente, cosÃ che Khamenei e gli altri si sentissero al sicuroâ?•, ha detto un funzionario dellâ??intelligence israeliana. Un alto funzionario dellâ??amministrazione Trump ha rivelato ad Axios che il fatto che Khamenei non si

nascondesse in un rifugio sotterraneo ha destato sorpresa.

Il rinvio, commentano ancora le fonti citate dal sito, ha peraltro dato maggiore spazio a un altro round di colloqui. Le versioni raccolte da Axios differiscono quanto al loro obiettivo: un funzionario israeliano ha detto che i colloqui di Ginevra erano pensati per far passare il tempo fino alla nuova data dell'attacco, lasciando agli iraniani la convinzione che la diplomazia fosse ancora la strada principale di Trump.

Un secondo funzionario israeliano ha detto che la nuova data dell'attacco è stata fissata per ragioni tattiche e operative, e che i colloqui sono stati realmente incentrati sul loro contenuto: se Trump avesse visto veri progressi a Ginevra, avrebbe potuto rimandare nuovamente l'attacco. Due funzionari statunitensi hanno anche contestato la ricostruzione secondo cui i colloqui di Ginevra fossero una trovata. Pur concedendo che gli inviati di Trump Jared Kushner e Steve Witkoff erano profondamente scettici sulle possibilità di un accordo, sottolineano che non stavano fingendo allo scopo di ingannare gli iraniani.

Quando la sessione mattutina dei colloqui si è conclusa giovedì, Kushner e Witkoff sono tornati con una proposta finale americana, respinta dagli iraniani. Kushner e Witkoff hanno riferito a Trump, che ha messo in moto la macchina della guerra, conclude Axios.

??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 2, 2026

Autore

redazione